

Abbonamento Postale

IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 19 Novembre

LA QUESTIONE OPERAIA

I.

È invalso nei più l'abitudine pericolosa di chiamare, per ischernò, originale ogni persona, che seguendo un ordine di idee antiteoriche, tocca spesso la piaga più viva della malattia incancrenata nella nostra Società.

È a tutti noto che la questione sociale oggi ha preso ovunque proporzioni grandiose, e la classe operaia ne tiene il primo posto. Entro anch'io in questo vasto campo e getto il mio granellino di sabbia, e se il contrastarsi dei venti non lo farà smarrire nella immensità, sarò largamente ricompensato dei miei poveri sforzi.

Conosco la classe operaia per esperienza e per le migliaia di lavoranti d'ogni arte che lavorarono per molti anni sotto la mia dipendenza; ho viaggiato in molti paesi d'Europa, e conosco l'operaio straniero. E appunto, retto dall'esperienza, mi proposi quale dovere di dirne qualche cosa.

In questi tempi in cui l'umana società vive in una tale agitazione, che si può qualificare un vero fermento per nuovi e svariati concetti che si vogliono da moltissimi svolgere ed adottare al solo titolo del miglioramento della classe inferiore, io ho seguito sempre con passione tutto quello che si va dicendo e nei giornali e in opuscoli di occasione, e in congressi speciali e generali; ma confesso che, tutto messo assieme, non vi è da ricavare che un caos, una confusione tale di idee e di cose, che in vero è ben difficile saper distinguere il buono dal cattivo, l'utile dal dannoso. Si parla dell'operaio, si cerca di migliorarne le di lui condizioni, si vuole civilizzarlo nel lavoro con adeguato compenso. Si vuole confrontare l'operaio italiano coll'operaio francese, inglese, svizzero e di altri paesi più avanzati nell'industria e nel lavoro del nostro; si vogliono regolarne le ore del riposo, il tanto della mercede, e se è possibile, che venga pure a patti col capitalista o coll'agricoltore, si parla di Casse di risparmio, di Società di mutuo soccorso e di tante cose; si discorre di industrie, che in confronto degli altri paesi nel nostro non sono che un'ombra. — È cosa difficile a credersi, eppure è un fatto, che chi parla dell'operaio, non ha trovato ancora quanto occorre per definirlo, e per sapere realmente chi egli sia nella nuda e cruda sua propria condizione. A che giovano senza di ciò i provvedimenti che non sono se non mezzi teorici e frasi che si svaporano nel vuoto senza effetto?

In Italia la questione operaia è trattata quasi sempre da un teorico; difatti ho veduto congressi presieduti da uomini politici, da baroni, conti, marchesi e persino da principi, che in veste democratica si disponevano alle più tonanti declamazioni, tanto per riscuotere un « bravo » o un applauso qualunque da quella plebe, che nulla o quasi nulla aveva compreso di ciò che per essa si voleva fare. Si entra in seconda linea a trattare la parte morale dell'operaio e lo si vorrebbe da taluni un liberale, un miscredente, e da tal'altri uno schiavo e un idiota, e lo si costringe a frequentare le scuole almeno fino alla 2.^a elementare, gli

vengono insegnate molteplici cose che appena comprende il loro maestro, e se taluno riesce a comprendere, divengono come perniciose scintille che offuscano quella semplicità primitiva che dovrebbe essere propria di ogni onesto operaio.

Non è che io qui voglia con ciò dire che l'operaio debba essere un ignorante, ma credo che prima lo si debba istruire nel lavoro di quella professione che si sceglie di proprio impulso. Ma non è questo l'argomento che mi propongo svolgere; io ritengo che si debba partire dal principio di ogni cosa, e per conseguire ciò, conviene porre da parte, per poco almeno, tutto quello che si è fatto finora, e che si vorrebbe fare in appresso. È insomma l'operaio che io vorrei trovare; ma sarà difficile il poterlo rinvenire senza cercare e stabilire prima il lavoro.

Io intanto mi propongo di descrivere la vita di colui che si dice « operaio italiano » poi quella del vero operaio che esiste in altri paesi nei quali già forma per sé stesso la vera forza motrice di ogni edificio nazionale, e da questo confronto dedurre evidentemente che l'operaio in Italia non ha ancora propria vita ed un regime che lo guidi.

Ma ho detto che non può esistere l'operaio vero se non esiste il lavoro regolare e continuato, e suddiviso nelle sue specie con proporzione, perché tutte le arti corrispondano al bisogno del paese. In Inghilterra e in Francia tutto questo è regolato da gran tempo; presso di noi si deve fare invece quello che là già si fece. I tempi progrediscono, le menti sono più svegliate anche nella classe meno agiata, i bisogni costringono a fare, e quindi si deve sperare da tutto questo di raggiungere questa gran meta in un tempo relativamente più breve di quello che occorre in altri tempi alle altre Nazioni. Ma torno a ripetere: fuggiamo il caos, e incominciamo ad educare l'operaio nel suo stesso lavoro, perfezioniamolo e mettiamolo sulla via di progresso nell'esercizio della sua professione, come il letterato si perfeziona nelle biblioteche. Non si faccia i vecchi prima di averne l'età; siamo giovani e dobbiamo convenire che ci manca l'esperienza e la pratica, le quali cose devono precedere la teoria; sono perniciose adulazioni che ci vengono dirette dai capi delle associazioni internazionali, e talvolta prendiamoli pure come segni di scherno allorché ci chiamano loro pari nel progresso del lavoro e delle arti. Siamo piccoli, e solo col riconoscer ciò, troveremo la via per diventare grandi e gente seria.

Ho vissuto in mezzo agli operai fino dagli anni della mia gioventù e divisi il lavoro coll'alpigiano del mio paese; e posso dire che un esempio per farne un vero operaio lo si trova ancora nel contadino delle alpi, ove ha suddiviso il lavoro della sua terra in tutte le quattro stagioni dell'anno, e si fece da sé solo un vero agricoltore, che potrebbe servire di modello e da confrontarsi col contadino francese.

Non sarà disutile, io credo, di farne cenno, sebbene non riesca cosa nuova.

L'alpigiano ha una data porzione di terra propria o in affitto o a mezzadria, e all'aprirsi della stagione incomincia a lavorare le viti, solca i campi, semina, assistito dai propri figli più grandicelli, mentre i minori

conducono al pascolo gli armenti, le pecore, le capre; al primo apparire della messe prende a zappare, a togliere l'erbe perniciose, le donne allevano i filugelli, gli uomini più tardi colgono le foglie del gelso. Passa il giugno e arriviamo al luglio; e si raccolgono le biade, si taglia il bosco, si preparano le legne e il letame per l'inverno e si falciano i prati; nell'autunno si vendemmia e si raccoglie il grano turco, i pomi di terra, i fagioli, le castagne e i molti raccolti di questa stagione; si seminano le biade, che appena spuntate sono coperte dalla neve per tutto l'inverno e si fanno altri preparativi per riparare le donne e i figli dai rigori del verno. In ogni stagione e in tutte le circostanze, donne e uomini, fanciulli e fanciulle, giovani e vecchi hanno una propria occupazione, e tutto va col massimo ordine e con armonia invidiabile; le donne si riparano nelle stalle o nelle camere riscaldate dalla stufa, e ognuna impara il suo lavoro e in buona armonia liete cantano la canzonetta del villanello; gli uomini fattendono ai giumenti e nelle ore di libertà vanno nella campagna, rompono col piccone le zolle gelate, scavano la roccia, formano nuovi vigneti, regolano i vecchi e dirozzano altri terreni per renderli fruttiferi nella prossima stagione estiva.

Non parlerò della parte morale dell'alpigiano, poiché chi lavora e vive delle proprie fatiche non può essere se non retto ed onesto. Si obbedisce ad un prete nella chiesa, se le cose da lui dette sono corrispondenti al sentimento naturale di quei bravi contadini; si riconosce l'autorità del capo Comune, che è quasi sempre un contadino dei più stimati, il quale basta a fare rispettare da tutti le leggi e a dipartirsi in modo che l'uno non rechi danno all'altro. In ogni paesello è regolata anche l'arte; si sa, per esempio, che su mille abitanti sono sufficienti cinque sarti, cinque calzolari, cinque falegnami e così via; un sesto artigiano non comparisce prima che non sia reso impotente uno o l'altro dei cinque, perché il buon senso suggerisce che uno di più danneggerebbe gli altri, oppure non trovando lavoro il sopravvenuto non farebbe che la propria rovina. Se qualcheduno si sente per natura chiamato a diventare un professionista, cerca di stabilirsi in una borgata più grossa ove il numero degli artigiani è proporzionato a quello degli abitanti, e così viene ogni cosa regolata per modo che il lavoro non manca a nessuno. Questa è la brava gente che colla sua fina intuizione sa regolarsi ogni loro bisogno, senza il concorso di teorici apostoli: e, quel che più importa, in ognuna di quelle classi trovasi l'impronta del proprio mestiere, appena li si vede, ed evvi per ciascheduna una rispettiva educazione, che non affetta nel contegno, una caratterizza l'individuo in tutte le sue azioni.

B. CONCI.

GLI UFFIZI DEL SENATO

Ufficio I. — Presidente De Filippo; vice-presidente Martinelli; segretario Vitelleschi; commissario per le petizioni Macchi.

Ufficio II. — Presidente Caccia; vice-presidente Maiorana; seg. Grossi; commissario per le petizioni Pantaleoni.

Ufficio III. Presidente Mauri; vice-presidente Alfieri; segretario Fiano; commissario per le petizioni Chiesi.

Ufficio IV. — Presidente Errante; vice-presidente Corsilla; seg. Verga C.; commissario per le petizioni Paternostro.

Ufficio V. — Presidente Giovanola; vice-presidente Cencelli; segretario De Cesare; commissario per le petizioni Pecile.

Garibaldi, Nizza, e la fratellanza delle Nazioni

I giornali di Nizza pubblicano la seguente lettera diretta dal gen. Garibaldi al direttore del *Phare du Littoral*, iniziatore della sottoscrizione per erigere un monumento a Garibaldi in Nizza:

« Alasio, 18 novembre,

« Mio caro Alioth,

« Grazie per la vostra preziosa lettera. I repubblicani di Francia e d'Italia sanno che appartengo loro con tutta l'anima mia e che la fratellanza delle due nazioni sorelle, quando anche gli ultimi ostacoli saranno tolti, darà l'esempio al mondo che l'umanità è una sola famiglia, che suoi perturbatori sono i preti ed i despoti.

« Pensando al mio bel paese di Nizza, sono commosso sino alle lagrime.

« Con la mia profonda gratitudine
 « Sempre vostro
 « G. Garibaldi. »

RASSEGNA ESTERA

A Dulcigno (giacché conviene proprio occuparsene) siamo alle solite. Dulcigno è circondata; le intimidazioni continuano per parte di Dervish, ma gli Albanesi non vogliono saperne ed anzi si apparecchiavano a resistere ad ogni costo. Non vogliono cedere terreno a nessuno ed inoltre prestarono relativo giuramento, pronti a proclamare la propria autonomia.

Vedremo come l'andrà a finire! poiché qualche nuova fase sta certo per assumere quell'eterna questione.

In Inghilterra pende qualche grave nuovo pericolo per il ministero. Si conferma ufficialmente che alcuni ministri non approvano le misure di rigore contro l'Irlanda. Ripetiamo perciò che bisognerebbe attendere l'apertura del parlamento, dove senza dubbio divamperanno le ire.

Speriamo che i ministri riusciranno a porsi d'accordo, perché infine tutti sono ispirati dai principi più liberali. Il loro accordo è a mille doppi necessario per agire compatti contro i conservatori, che porranno in mezzo ogni arma per assicurarsi il potere, e il predominio sulle classi meno agiate.

La questione sociale in Inghilterra è quindi più gravida di prossimi avvenimenti di quanto si possa credere, poiché dall'Irlanda l'agitazione passerà certo nell'isola maggiore. Gli eccessi dei dominatori sono tali che tutti i liberali ovunque si dovranno porre d'accordo per evitare disastri maggiori.

Ancora gli studenti di Siena

Noi, stigmatizzando il triste fatto della deliberazione presa dagli studenti di Siena, abbiamo detto che per buona ventura quei fatti son casi isolati, poiché la gioventù sente e comprende troppo le nobili aspirazioni per compiere, sia pure in odio ad un partito, una dimostrazione antipatriottica.

Nella nostra convinzione siamo rafforzati oggi dagli stessi studenti dell'Università di Siena.

È una protesta che molti di essi han sottoscritta e diffusa, una protesta contro l'operato dei loro col-

leghi, il documento che ci è causa di vera gioia.

La protesta è seria, nobile, dignitosa.

Si discute in essa colla calma di chi sa di aver ragione e di chi è più addolorato che offeso del fatto contro cui si protesta.

Tirannia di spazio ci vieta di riprodurla per intero, ma noi stringiamo la mano ai giovani e greggi che l'hanno vergata, rallegrandoci con essi di aver purgata la gioventù sienese da un'accusa che doveva essere un profondo dolore, l'accusa di non amare la patria.

Ecco la chiusa del nobilissimo scritto:

Che varrebbero dunque i monumenti innalzati agli eroi, se il loro mistico e sublime linguaggio potesse esser sconosciuto, o non ascoltato, o non compreso dai memori nepoti? Ma dunque voi a che vi entusiasmate? Non conoscete la storia di questa nostra sventurata Italia, o siete di ghiaccio? Ambivate una patria in catene? O è una colpa per voi il cimentare la vita per il riacquisto della perduta cara libertà? Ah! fu allucinazione la vostra! Voi sbagliaste. Vi pentirete. Ma potete non aver sensi di pietà? E sibbene l'operaio, l'uomo dalle mani callose, può imporsi a voi per intelligenza e per calde aspirazioni? L'antica maschia italica virtù dovrebbe cercarsi più che nelle libere scuole, dove certo mai si è inneggiato all'atra tirannide, nelle affumicate officine? Sì, fu errore il vostro! Voi voleste, malamente voleste; ma l'amaro della vostra decisione lo sentirete ora, non più infiammati dallo spirito di fazione. O la coscienza non si sente più, o se si sente non si tradisce così per fretta. No, fu la vostra un'aberrazione una strana aberrazione mentale! Che l'onta si cancelli da voi; redimetevi; che il martirio del rimorso e del disprezzo degli onesti non possa esser da voi provato a lungo! Al traviato si stende la mano, perché risalga. Risorgete dalla polvere... noi vi ritorneremo fratelli.

Seguono le firme.

CORRIERE VENETO

Conegliano. — Dopo dimissioni e controdimissioni la società operaia si è ricostituita. Vi sarà anzi un banchetto ormai assicurato di 150 coperti, che cementeranno la pace.

Pozzuolo. — Si lamentarono alcuni casi di artrite enzootica nei vitelli.

S. Giorgio di Nogaro. — Fu ucciso un cavallo sospetto di moccio.

Udine. — La *Patria del Friuli* pubblica i particolari dell'inaugurazione della lapide sulla casa ove abitò G. B. Cella. Diecinove bandiere d'associazioni erano presenti; Caroli, Seimst Doda, Billia e altri cospicui cittadini inviarono telegrammi. Allo scoprirsi della lapide, parlarono il cav. Poutotti per la Società dei Reduci, il sig. Agostino Cella fratello dell'estinto, il cav. Delfino assessore e il dott. Centazzo che lesse bellissimi versi.

— Le quattro compagnie che costituiscono il 40° battaglione Alpino, prima di prendere definitivamente i loro quartieri d'inverno a Conegliano, sono venute in Friuli, ed ora si trovano sui monti di Cividale per una serie di manovre e di marce che dureranno fino a domenica.

In quel giorno, il battaglione si troverà unito nei pressi di Ospedaletto, ove si eseguiranno delle manovre che riesciranno come una prova della di-

fasa della ferrovia pontebbana. La sera della stessa domenica gli Alpini saranno di ritorno in Udine, per proseguire il giorno dopo per Conegliano.

Venezia. — La Banca Nazionale, sede di Venezia, ha ottenuto di accrescere di L. 300,000 il fondo ordinario disponibile per gli sconti.

Verona. — Scrive l'Adige che la esposizione artistica di quest'anno sarà annoverata fra le migliori che siano state ad ora succedute. Sarebbero più di 200 i lavori esposti e, oltre i meglio noti degli espositori d'altre volte, si presenterebbero nuovi e celebrati nomi.

Vicenza. — Il consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Vicenza nominò direttore della Banca stessa il dottore Antonio Dolcetta, che attualmente dirige la Banca Mutua Popolare di Castelnuovo.

— Ecco i particolari sulla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Li togliamo dall'Adriatico: Grande animazione, città festante, concorso numerosissimo.

Al mezzogiorno è arrivato alla Stazione il Duca d'Aosta coi generali Pianelli e Bonelli.

Il principe Amedeo ricevette le autorità e le rappresentanze e quindi si recò alla piazza del Duomo per assistere all'inaugurazione del monumento, sempre festeggiatissimo; nella piazza fu accolto con ovazione entusiastica.

Al tocco fu scoperto fra grandi applausi il monumento che fu trovato mirabile: lo scultore Benvenuti fu molto festeggiato.

Parlarono: il presidente del comitato Lampertico ed il f. di sindaco Colleon, quello facendo la consegna del monumento e questi ricevendolo, il presidente del Senato Tecchio, il vice-presidente della Camera Spantigati ed il ministro Baccarini.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

— Sul monumento furono deposte cinque corone; notevole specialmente quella delle signore vicentine.

Sessantadue bandiere dei Comuni della provincia accompagnavano i rispettivi sindaci.

Novi bande suonavano di concerto la fanfara con magnifico effetto; l'Inno dell'Apolloni, scritto per la circostanza, e del Club Unione, fu giudicato assai bello.

Finalmente l'inaugurazione l'immensa folla si disperse per la città seguendo le bande che suonavano inni patriottici.

Il tempo favorì la cerimonia. La festa è riuscitissima; entusiasmo generale.

CRONACA

Consiglio Comunale. — (Seduta del 18). — Signori contribuenti fatevi avanti! la giornata è tutta dedicata a voi! venite a consolarvi ad ammirare le ricchezze del bilancio comunale ed il senno dei 39 padri coscritti che hanno la degnazione di stare seduti per tre lunghe ore — dalle 8 alle 11 pom. — per assistere allo

Appendice del Bacchiglione N. 44

UNA VENDETTA ORIGINALE

Quanto al consigliere relatore, era un puritano così austero, che non volle neppure riceverli.

— Peste! — disse il marchese al cavaliere — ciò mi pare di cattivo augurio.

Tuttavia si seppe una bella mattina che la causa era avvocata al tribunale. Erano trascorsi due mesi, dacché non c'era voluto meno per erigere i processi verbali, completare gli inventari, e raccogliere i titoli rispettivi delle parti. Durante questo tempo, Ruggero aveva ruminato se non fosse meglio venire ad un accomodamento col figlio della Indiana. Ma il marchese di Cretté s'appose a qualunque trattativa in questo senso, atteso che l'Indiano annunciava dappertutto che la sua causa non era affatto dubbia e fornì ebbe al Tribunale un atto talmente autentico che i signori d'Anguilhem padre e figlio sarebbero vergognosamente respinti nelle loro pretese.

Frattanto le cose procedevano colla solita loro lentezza. La giustizia non è soltanto cieca, ma è anche zoppa. Il cavaliere provava profondo disgusto per tutte quelle cose che avevano per

svolgimento di cifre che vi interessano tanto.

Fatevi avanti! non curatevi di coloro che vi fermano per la via e mostrano tutto il loro rammarico per l'ostinazione con cui si vollero aumentati i dazi: riservatevi a chiederne ragione ai padri coscritti quando il mercato dei polli minuti avrà cessato nell'interno della città ed i pochi incettatori ne potranno elevare a loro piacimento il prezzo a danno della povera gente che non li riceve dagli affittuali di campagna né può radunarli nelle stie.

Consolatevi!

Dopo l'approvazione consueta del Verbale della precedente seduta, il preside dichiara che a conti fatti si può accettare la proposta del Vanzetti per l'esonero della tassa di dazio sulla stearina.

A compenso per le candele c'è una crescita sulle candelle. È ben logico che la luce venga colpita.

Non si cresce il dazio sui buoi, manzi ecc., ma viceversa si ricaveranno 5000 lire per aumento di tassa macellazione di buoi, manzi, vitelli, pecore, maiali, tori e vacche.

All'accrescimento del prezzo dei carni mi pensino i macellai, oggi che sono colpite anche le vacche e i polli d'India venduti al minuto!

Oh! che bazza per la povera gente.

Un rimaneggiamento della tassa sulle professioni che frutterà 2500 lire fa sì, che vengano in più colpite le grandi case o stabilimenti. Viceversa poi si dichiara inattuabile la disposizione che non fossero soggetti a tassa coloro che guadagnano meno di giornaliere lire tre: quindi pagheranno tutti, proprio tutti gli esercizi!

Oh! gli esercenti riusciranno ben soddisfatti; pagheranno tutti!

Ci sarà una sopratassa speciale per le protrazioni d'orario. Il che offre occasione a Brillo per gridare contro gli schiamazzi notturni.

Entriamo poi in pieno bilancio preventivo per il 1881.

— La discussione generale è aperta; grida il sindaco.

— Nessuno domanda la parola, dice sottovoce il segretario.

— Allora incominciamo la parte prima riguardante l'entrata.

E qui una miriade di cifre che ci ballano davanti! Il preside legge rapidamente: più rapidamente i consiglieri lasciano passare le cifre.

Solo l'articolo del dazio offre occa-

meta il Tribunale e la Sainte-Chappelle. Tuttavia ogni otto giorni si trovava nei dintorni la sua carrozza, o meglio quella del marchese di Cretté. Era, in generale, all'indomani delle lettere settimanali del barone.

Se Ruggero non fosse stato in qualche modo il commensale del marchese di Cretté, se non avesse trovato riuniti in lui l'amico, il consigliere, il banchiere, tutto, egli forse sarebbe stato sul punto di risolversi a chiedere grazia al figlio dell'Indiana, che faceva la guerra con troppo denaro.

Ma era soprattutto quel maledetto documento autentico che tormentava Ruggero. Quanto al barone d'Anguilhem, che vedeva in ogni nuova lettera di suo figlio un nuovo soggetto d'inquietudine, non ne dormiva più.

— Cerca — scriveva egli sempre — di scoprire che cosa è questo famoso documento; se è una sostituzione, un testamento od una donazione.

Ruggero cercava e trovava nulla.

Radunò il suo consiglio, composto del marchese di Cretté, di d'Herbigny, Cros-Renaud e Castellux per sapere che cosa restava a farsi. Gli si era indicato un certo Veillé, che s'immischiava in ogni sorte di cose astratte, quali comunicazioni di carte suggellate, verificazione di casse chiuse ermeticamente, persino sottrazione di atti e di titoli.

Come lo si comprende, non si trattava già di rubare quel documento alla parte avversaria, ma di procur-

sione al Civita Levi di chiedere che si tratti l'argomento. Ma il sindaco propone che la questione daziaria venga rinviata all'art. 78 del bilancio passivo, ove si tratta del personale.

Maluta però sostiene incidentalmente che deve esservi un serio contrabbando specie nel vino e negli oli, perché non può ammettere una diminuzione in otto mesi di 8000 ettolitri nel consumo nel vino, e lire 10,000 nell'olio, come annunzia il preside: e l'olio lo impressiona più che il vino.

Ma il Piccoli non perde l'abituale presenza di spirito e al negoziante di coloniali, cons. Maluta, risponde che anche il caffè ha diminuito nelle entrate, ma per questo non c'è ragione a credere in contrabbando!

Tableau!

E finisce così l'elenco delle entrate fra cui brillano 200 lire per affitti cessi; e 100 per vuotatura pozzi neri.

Per queste nuove risorse i consiglieri si mostrano vivamente commossi. Per nulla il municipio-modello è all'altezza della situazione finanziaria.

Entriamo in pieno bilancio passivo. Opp! opp! avanti!

Cezza. Quali sono i criterii delle multe?

Preside. Noi non infliggiamo multe.

Cezza. Mi sarò male spiegato.

Preside. Lo credo.

Cezza. Insomma quando uno contravviene ai regolamenti...

Piccoli. O fa l'oblazione della cui convenienza siamo giudici noi, o lo mandiamo alla Pretura.

Cezza. Si è troppo severi. Un cocchiere per avere passato colla carrozza dove non doveva, ebbe quindici lire di multa.

Piccoli. Sarà stato recidivo o ubriaco e che so io.

Il casino dà occasione al Vanzetti per parlare del Casino dei Negozianti. In una sala piove: ha ceduto un architrave: i soci corrono pericolo di venire schiacciati.

Si vedrà... si provvederà... si farà. E avanti. Opp! opp!

Nel giorno della festa dello Statuto nel 1882 verrà sotto la Loggia del vecchio Consiglio inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele.

Per riduzione della Loggia che cosa si pensa?

Maluta fa la domanda e Piccoli risponde che l'ing. Benvenisti ha quasi compiuto gli studi per la riduzione.

Colpi chiede quando si istituirà la nuova terza fiera deliberata e il pre-

ciare, ve ne prego, di presentarmi al signore...

— Vi presento il signor visconte di Herbigny — disse Poussette, ridendo ella stessa della impertinenza del suo antico amante.

— Ah benissimo... d'Herbigny... d'Herbigny... — disse l'Indiano — mi ricordo questo nome... Voi siete un amico di quel piccino d'Anguilhem e venite a cercar questioni con me per procurargli la successione del signor di Bouzenois... Tentatene delle altre, mio bel signore! Il mio avvocato mi prevenne di questo caso accidentale!

— Ho l'onore d'esser tra gli amici del signor d'Anguilhem che, tra parentesi, è più alto di tutta la testa in confronto a mio e vostro. Ma gli è farni un'ingiuria mortale di supporre in me una simile intenzione. Quindi, signore, vi tengo per un selvaggio molto sgarbato e vi prego di rimettermi in qual giorno e luogo i miei secondi potranno conferire coi vostri.

— Buona! e ritornate alla stessa meta. Solo prendete una strada diversa ed è sempre un duello che mi proponete. Ebbene lasciatemi guadagnare la mia causa e poi vedremo.

Questa conclusione parve così buffa a d'Herbigny che si mise a ridere a scoppi.

— Perdio — disse al Malabarese — voi siete un Indiano di umor piacevole, ed io sarei contento di desinare con voi, nulla per altro che pel piacere di far meglio la vostra cono-

side risponde per le difficoltà fraposte da comuni, e dalla stessa Camera di commercio.

Colpi. Di nuovo la Giunta posi la questione al Consiglio: e di nuovo il Consiglio delibere nuovamente che si vuole la fiera: la nuova deliberazione ci darà la nuova fiera.

Di nuovo raccomando alla Giunta di sciogliere la questione con nuove deliberazioni: e ringrazio di nuovo.

Piccoli. Il Consiglio, onor. Colpi, non c'entra che per modificazioni eventuali: vuole proporre? Gli ostacoli vengono da altri; ne solleciteremo la soluzione.

La politura stradale offre argomento a Maluta per reclamare sui cippi ordinari di cui descrive la indecenza; dice che fanno compassione al suo naso ed ai suoi piedi.

Piccoli dice che in ogni seduta della Giunta ha davanti l'argomento, di cui narra le strane vicende fino al cippo di Via Bolzonella che confessa essere stato un esperimento, ma un esperimento infelice! Povero genio municipale! Ma... parve sepulchris.

E si rileva che per le denunce dei morti i santesi si pagano annue 500 lire; e che il trasporto ubbriachi costa 900 lire (scusate se è poco!)

E pei bagni pubblici si studia l'ampliamento della tettoia.

..... e tutti l'ultimo sospiro Mandano i petti alla fuggente luce.

Vanzetti vuol sapere della poca pressione nel gaz durante il giorno: e il Sindaco risponde che la società è in regola col contratto.

Si sa che si studia un regolamento per sorvegliare: ma Brillo a ragione sostiene che se la società non accetta non si potrà attuare: e soltanto sarà polvere negli occhi.

E siccome Marcon vorrebbe si fissassero pubblici manometri, e Brillo dice che sarebbe nuova polvere negli occhi, a Marcon salta la mosca al naso e ne nasce un battibecco: ma gli amici gettano acqua e restituiscono la calma.

Così si esauriscono le quattro prime categorie della parte passiva.

Per finire:

— Perché il sindaco e ciascun consigliere ci tiene tanto all'amministrazione del dazio?

— Naturalmente! In quest'amministrazione ciascuno d'essi ha i rispettivi nepoti naturali o morali; ciascuno quindi sa di dover agire da... zio.

Roma - Reggio Calabria. — La direzione dei periodici il Corriere

piacere, ve ne prego, di presentarmi al signore...

— Vi presento il signor visconte di Herbigny — disse Poussette, ridendo ella stessa della impertinenza del suo antico amante.

— Ah benissimo... d'Herbigny... d'Herbigny... — disse l'Indiano — mi ricordo questo nome... Voi siete un amico di quel piccino d'Anguilhem e venite a cercar questioni con me per procurargli la successione del signor di Bouzenois... Tentatene delle altre, mio bel signore! Il mio avvocato mi prevenne di questo caso accidentale!

— Ho l'onore d'esser tra gli amici del signor d'Anguilhem che, tra parentesi, è più alto di tutta la testa in confronto a mio e vostro. Ma gli è farni un'ingiuria mortale di supporre in me una simile intenzione. Quindi, signore, vi tengo per un selvaggio molto sgarbato e vi prego di rimettermi in qual giorno e luogo i miei secondi potranno conferire coi vostri.

— Buona! e ritornate alla stessa meta. Solo prendete una strada diversa ed è sempre un duello che mi proponete. Ebbene lasciatemi guadagnare la mia causa e poi vedremo.

Questa conclusione parve così buffa a d'Herbigny che si mise a ridere a scoppi.

— Perdio — disse al Malabarese — voi siete un Indiano di umor piacevole, ed io sarei contento di desinare con voi, nulla per altro che pel piacere di far meglio la vostra cono-

dei Comuni ed i Comuni e la Giurisprudenza pubblicherà entro il corrente mese un numero speciale per destinarne il prodotto a beneficio dei danneggiati di Reggio Calabria. Questo numero ch'escirà in ricca e splendida edizione dalla Tipografia Elzviriana di Roma, sarà composto di 12 grandi pagine e conterrà lavori originali scritti appositamente dai più insigni scienziati e letterati d'Italia. Noi siamo certi che tutti, senza distinzione di provincia, vorranno procurarsi con soli 30 centesimi il duplice piacere di soccorrere tanti infelici visitati dalla sventura, ed acquistare una pubblicazione che pel merito intrinseco dei lavori e per la ricchezza dell'edizione, riuscirà veramente perfetta. Rivolgere le domande al Corriere dei Comuni in Roma, o a qualunque Comitato di soccorso per i danneggiati di Reggio Calabria, nonché a tutte le principali Agenzie librerie giornalistiche d'Italia.

Il vaiuolo all'Ospitale. — Annunziamo già come al nostro civico Ospitale si fossero sviluppati nella divisione femminile tre casi di vaiuolo, e come fossero stati presi tutti i necessari provvedimenti per impedirne lo sviluppo.

Siamo lieti di annunziare che non solo non ebbero a deplorarsi altri casi, ma che nemmeno le tre colpite (fra cui una vecchia di 82 anni) soccombettero.

Sequestro. — L'ufficio di pubblica sicurezza ha sequestrato presso un oste dei contorni due vestiti da militare, col relativo armamento.

Appartenevano a due disertori dell'arme di cavalleria.

Ritrovamento. — Mercoledì sera nella località in via Fabbrì, è stata trovata una sacchettina con entro alcuni oggetti di vestiario.

Chi l'avesse perduta potrà rivolgersi al nostro giornale per recuperarla, indicando prima gli articoli che quella sacchettina contiene.

Il tempo che farà? — Il Secolo di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 17 novembre: « Una perturbazione atmosferica, della quale non si conosce l'energia, traversa l'Atlantico al sud del 35° di latitudine. Toccherà le spiagge della Spagna e del Portogallo fra il diciannove e il ventuno. »

Corte d'Assisie. — S'è svolta negli scorsi giorni ed è terminata ieri ad ora tarda la causa contro Angelo Balao di S. Ambrogio in quel di Camposampiero, imputato di grassazione con omicidio per avere, nella notte dal 28 al 29 ottobre dell'anno scorso, assassinato sulla via Noalese da S. Am-

scienza. Se siete così grazioso a digiuno, dovete esser una delizia da ubbriaco.

— Altra maniera d'ereditare — risponde l'Indiano — mi avvelenereste. Grazie!

— Andate là che siete un buffalo — disse madamigella Poussette — ed io non voglio restare un secondo di più nella vostra carrozza. Apritemi lo sportello, visconte, pranzo con voi, io.

D'Herbigny aprì lo sportello e madamigella Poussette saltò sul selciato: poi tutt'e due, dopo aver preso congedo dal nabab l'uno con un inchino di capo, l'altra con una riverenza, se ne andarono a braccetto.

Allora madamigella gli raccontò che quell'uomo era il più ridicolo personaggio ch'ella avesse mai veduto; non parlava che della sua eredità e vedeva dappertutto degli emissari del cavaliere ed in quello stesso giorno aveva chiesto al luogotenente criminale una scorta, che quasi quasi otteneva.

Ciò sembrò grave a d'Herbigny, che all'indomani mattina, appena uscito dalla casa di madamigella Poussette, corse dal marchese di Cretté a raccontargli la cosa. Il marchese capì che l'Indiano aveva già profuso molto denaro, senza contare ch'era forse appoggiato al ministero della marina, ove il visconte di Bouzenois aveva avuto ottime relazioni.

(Continua.)

brogio a Monte Belluna, certo Marino Piovesan, fruttivendolo, allo scopo di derubarli la somma di L. 200, che aveva addosso.

Era una causa gravissima — non prove contro l'imputato, solo dei gravi indizi, che lo circondavano, completandosi fra loro.

All'accusa retta dal sostituto procuratore generale cav. Galletti e che chiese verdetto di piena colpevolezza si oppose la difesa — D. P. F. Erizzo — dimostrando che il dubbio doveva emergere dagli indizi, non sempre coerenti fra loro.

Dopo il chiarissimo riassunto dell'egregio cav. uff. Ridolfi, il quale trovò modo di pronunciare delle nobilissime parole sulla pena di morte, dimostrando una volta di più quale eletto magistrato egli sia, i giurati accogliendo le proposte del P. M. nella loro interezza pronunciavano verdetto di colpevolezza, negando le attenuanti.

In base a quel verdetto la Corte condannava Angelo Balao alla pena di morte.

Il presidente nel pronunciare la sentenza fatale era eminentemente commosso.

I giurati padovani non possono certo andare orgogliosi di un verdetto, conseguenza del quale dovrebbe essere il rizzarsi di un patibolo! Desso è il primo — speriamo sia l'ultimo.

Teatro Garibaldi. — Un'altra splendida esecuzione ci diede la brava compagnia Monti col *Bicchier d'Aqua*. Monti, la Zerri-Grassi, la Giagnoni, la Jucchi-Bracci, Bracci, tutti recitarono come non si può meglio.

Stassera *Friedmann Bach* — il teatro sarà illuminato a giorno per l'anniversario della regina.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Chi invece turba la quiete è la piovra che viene giù a catinelle e inonda in tutti la più profonda melancolia. E la piovra sfugge al potere della pubblica sicurezza.

Una al di. — Un reporter consegna al direttore d'un giornale il fatto diverso di un povero muratore, caduto da un quinto piano.

— È troppo lungo, gli dice il direttore.

Il reporter taglia brevemente una parte del suo originale, e riassumendo, conclude:

«L'abbondanza della materia, ci impedisce di descrivere il dolore della famiglia.»

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta: *Friedmann Bach* ovvero *L'invidia* — *Un tigre del Bengala*. — Ore 8.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza pom. del 17.

Riaperto il dibattimento si presenta il teste *Lorenzini*, ispettore di P. S., il quale narra aver saputo da un delegato di questura, che il Ferenzona venne ferito da un giovine di circa 20 anni, vestito a nero. Dalle guardie gli fu poi riferito che pochi istanti prima del ferimento avevano veduto sulla piazza Cavour il Peona, il Valenti ed il Bibbolino.

Ritenne che l'uccisione di quel corrispondente della *Gazzetta d'Italia* fosse stata commessa per odio politico. Nondimeno non crede i quattro imputati capaci di commettere un reato comune.

Sa che il Vittorio Olivieri, quel tale teste che accusa il Carboni come assassino del Ferenzona e che oggi è un manubrio del famigerato Pancrazi, fu in casa di correzione.

La deposizione dell'ispettore Lorenzini, impressiona vivamente i giurati ed il pubblico.

Sorge un battibecco fra il Lorenzini e l'altro teste Farolfi.

Dal Pozzo fu alla fiaschetta *Guiducci* la sera del 19 aprile; giocò con l'avvocato Petroni e col Valenti.

Martini depone identicamente al *Dal Pozzo*.

Entrambi, poi, questi testimoni credono gli accusati assolutamente incapaci di commettere un simile delitto.

Pacini, Pasquinucci, Carrarasi e Canessa andarono alle 7 1/2 della sera 19 aprile alla fiaschetta Bianchi, ove trovarono il Giuseppe Bibbolino.

Seppero dopo, dell'avvenuto ferimento del Ferenzona.

Il Bibbolino non si assentò neppure un'istante dalla suddetta fiaschetta.

Per dimostrare con quanta verità depongano in questo processo gli ufficiali e gli agenti di questura riproduciamo dal *Telegrafo* la seguente lettera:

Caro Bandi,

Ti prego pubblicare quanto appresso: Leggo nel rendiconto della causa che si debate a Lucca, avere il cav. Lorenzini, già ispettore di questura a Livorno, asserito che io, benchè di fede monarchica, assistei ad un banchetto col Carboni.

Questa asserzione è falsa di sana pianta, e mi meraviglio che sotto il vincolo del giuramento, si possa asserir tanto in onta alla verità.

Io non ho mai preso parte a nessun banchetto politico.

Livorno, 18 novembre.

Tuo vecchio amico
AVV. BRACCIO BRACCI.

Udienza ant. del 18

L'avv. Filippi anche pel suo collega comm. Carrara presenta un'istanza del suo difeso Carboni Sgallini in cui chiedesi le comparizioni di vari testi a invalidare le deposizioni del V. Olivieri; per provare specialmente l'avidità e il desiderio di porsi alla miseria vendendosi alla questura, nonché le sue pessime qualità, e finalmente la falsità delle deposizioni.

Sorge una vivissima discussione su quest'incidente fra il P. M. che vi si oppone il Carrara, il Filippi e l'altro avvocato della difesa Cassuto. La Corte si ritira e quando rientra Carrara ritira la domanda, cui dietro richiesta del presidente si associa anche l'imputato Carboni che ha vivissime parole contro l'Olivieri e di affetto alla propria madre, producendo colle sue proteste d'innocenza vivissima impressione nel pubblico.

Bianchi Narciso conosci il Peona e gli altri tre. Egli la sera del 19 aprile giunse in Livorno col treno dalle 7.50, prese l'omnibus e scese alla sua fiaschetta in Via del Casone ove trovò il Bibbolino nell'ultima stanza.

Presidente. Ma nel deposito scritto diceste che non lo conoscevate.

Bianchi. È naturalissimo! Viene tanta gente nella mia bottega. Al momento non conobbi; ma fattomi osservazioni da un amico lo ricordai.

Aghib Marco. Conosco Peona e Carboni; gli altri non li conosco affatto.

La sera del ferimento del Ferenzona, passai dalla piazza del Casone. Vidi il Carboni che traversava la piazza di corsa e andava al chiosco dei giornali. Io stava allora facendo delle domande sul fatto avvenuto.

Pres. Aveva nulla in mano il Carboni?

Test. Mi pare avesse un bastone. Vidi il Carboni fermo dinanzi al chiosco, ma non so se vi si trattenne: saranno state circa le 8 3/4.

Avv. Filippi. Parve al teste che il Carboni fosse tranquillo?

Test. Non osservai se il Carboni era calmo o no; sembrò vestito di scuro con un cappello a cencio o un berretto... non so bene.

Corriere della Sera

Notizie interne

Dal volume ministeriale sugli effetti del corso forzoso risulta che durante il triennio 1876-77-78 la media annuale delle somme pagate dal governo per l'aggio fu di 17 milioni; per gli interessi alle Banche di 4 milioni, e le perdite dei cittadini pel solo pagamento dei dazi di confine, toccarono l'annua media di 7 milioni.

— Cavalletto ha diramato una circolare ai deputati di destra mostrando quanto sia urgente cosa che si richino a Roma.

— Pare che Luzzati con 30 colleghi pieghi al centro sinistro. Ciò sarebbe coerente ai suoi discorsi di Rionero.

— La Giunta per la riforma della legge comuna e provinciale approvò in massima la riforma graduale della presente legge, senza però vincolarsi ad approvare il progetto ministeriale.

— Secondo il *Pungolo* di Milano Sella rifiuterà assumere la direzione del partito di Destra.

— Crispi è giunto a Roma.

— La sezione d'accusa respinse il ricorso della Saraceni contro l'ordinanza del giudice istruttore che proscioglieva dall'accusa di falsa testimonianza il Carluccio e il Trebisonda.

— Il Re ha ricevuto il presidente della Camera. Ha ricevuto in seguito il senatore Bardesson, prefetto di Palermo, a cui ha annunziata la prossima gita della Regina in Sicilia. Il re la raggiungerà più tardi.

— Una lettera di un deputato italiano nell'*Intransigent* accusa Noilles di essere agente del Vaticano.

Notizie estere

In Francia i francescani ottennero l'autorizzazione di rientrare nei loro conventi.

— Segui il matrimonio fra Orlando di Pietro Buonaparte e Maria Blanc che gli porta in dote venti milioni. Condizione del matrimonio è che lo sposo non si occupi di politica.

— Il tribunale di Parigi ha autorizzato la baronessa Kaulla a processare Woestyne, il *Mot d'Ordre*, l'*Intransigent*, il *Petit Parisein*, e la *Justice*. Però le rifiutò l'autorizzazione di processare suo marito, il colonnello Jungg.

— A Saint-Denis il generale Bordonne tenne una splendida conferenza su Mentana. Il Municipio gli diede incarico di presentare i suoi omaggi a Garibaldi.

— Dal 2 al 10 dicembre ha luogo la sottoscrizione pel canale di Panama. La spesa ascende a 600 milioni.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 19 novembre.

Rinnovasi lo scrutinio segreto sui progetti di legge discussi nelle due sedute precedenti, lasciando le urne aperte.

Annunciasi un'interpellanza di *Damiani* al ministro degli esteri sulla condotta del governo e suoi intendimenti nella questione tunisina, che rimandasi alla seduta di mercoledì insieme alle altre interpellanze ed interrogazioni annunciate.

Discutesi il bilancio di prima previsione del ministero di grazia e giustizia.

Giovagnoli chiama l'attenzione del ministero sulle deliberazioni di parecchi Consigli comunali di Romagna chiedenti l'esonero da alcuni canoni feudali che tuttavia li gravano e che vi provveda apposita legge.

Indelicato raccomanda altresì al ministero vigili con più diligenza sull'erogazione di alcuni fondi dei benefici vacanti che in Sicilia erano destinati a pro dei poveri ed ora ne vengono distolti.

Correale fa speciali istanze pel miglioramento delle condizioni degli impiegati giudiziari da assai tempo promesso e mai realizzato.

Buonomo esamina come funzioni la istituzione della Giuria e se, quale è corrisponda al concetto giuridico su cui si fonda. Egli opina che la Giuria, com'è costituita, non solo costringe alla decadenza della scienza penale ma praticamente vada sempre più discostandosi dai nostri costumi e dalle nostre istituzioni; la direbbe quasi un anacronismo ed un pregiudizio.

Chiaves risponde alle obiezioni radicali sollevate da *Buonomo* contro la Giuria, che, a suo parere, può bene essersi dimostrata in alcune parti imperfetta, ma che ancora più dimostrò di poter essere perfezionata e ad ogni modo è ormai entrata così nelle abitudini giuridiche a sociali del paese che non potrebbe abolirsi senza gravi perturbamenti. Rivolgesi poi al ministro e lo prega a ponderare se non sia più utile sopprimere la commissione consultrice sopra i trasferimenti dei magistrati che non mantenerla e lo invita anche all'esame dell'opportunità di far precedere ad una speciale inchiesta sui possibili necessari provvedimenti sullo stato e scopo delle Associazioni, che da qualche tempo vanno propagandosi in Italia.

Il ministro dell'interno presenta la legge per assegnare L. 50,000 ai danneggiati dagli uragani nella provincia di Reggio in Calabria. La Camera ne dichiara l'urgenza.

E' notificato il risultato dei scrutini

fatti in principio di seduta. Le cinque leggi sono approvate.

Ridiscutesi il Bilancio di grazia e giustizia, e *Della Rocca* risponde anch'egli alle osservazioni di *Buonomo* contro la giuria che egli pure, come *Chiaves*, ritiene abbia fatto presso di noi prova migliore di quella che nei suoi primordii potevasi aspettare.

Passa quindi in rivista parecchi inconvenienti che si lamentano nell'organismo della magistratura e degli impiegati da essa dipendenti, inconvenienti cui è assai più urgente recare rimedio per l'amministrazione della giustizia che non presumere riformare la istituzione dei giurati. Accenna i provvedimenti che stimerebbe acconci all'uopo. Chiede quindi di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Corriere del mattino

Notizie interne

La commione pel regolamento della Camera autorizzò l'onor. Corbetta a presentare la relazione che venne approvata nella precedente sessione.

— La commissione pel bilancio di agricoltura presentò la relazione conducente a varie economie, specie per il non concesso impianto di scuole agrarie, volendosi per voto della Camera apposita legge.

— Scotti è tornato a Roma da Parigi ov'ora stato a conferire con Rotchild.

— Il ministero avrebbe deciso richiamare le banche all'esatta osservanza della legge del 1874.

— La commissione per i deputati impiegati si radunerà mercoledì 24.

— Il ministero comunicerebbe la inchiesta Astengo al Consiglio provinciale di Napoli soltanto per quanto potesse riguardare quell'amministrazione.

— I giornali di Roma si accordano a constatare lo sfacelo della Destra.

Notizie estere

Brigh fu eletto rettore dell'università di Glasgow con 127 voti contro 813 dati al suo competitore conservatore.

— Mahmud-Nemid sarebbe nominato granvisir. Ciò designerebbe un accostamento alla Russia e all'Inghilterra.

— Comonduros confidenzialmente avrebbe dichiarato che la Grecia non potrebbe agire prima della primavera.

— Il *Romanul* ha gravissime parole contro l'Austria pel suo progetto sulla navigazione danubiana.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Al Senato Prennau sviluppa una sua interpellanza accusando il governo di violare le leggi sull'insegnamento del 1850. L'interpellanza non ebbe nessun risultato.

La Camera continua a discutere la riforma della magistratura.

RAGUSA, 18. — Dervisch collo stato maggiore, due battaglioni e alcuni cannoni partiti per Gonizza per stabilirvi il campo. Quattro battaglioni regolari sono giunti a Medua. Dicesi che i Mirdidi riprenderanno le armi. Dervisch permise ai volontari di Zetova che si recavano a Dulcigno di attraversare il campo dei regolari.

ATENE, 18. — La Camera votò con 103 voti contro 79 la risposta al discorso del trono e la proposta della maggioranza della commissione in cui si biasima il ministero Tricupis.

VICENZA, 19. — Ebbe luogo un gran pranzo in onore del duca d'Aosta. L'illuminazione fantastica fu imponente. Il principe si affacciò ai balconi della Società del Casino accolto con applausi frenetici. Al Teatro fu accolta con entusiasmo la marcia reale per ben sette volte. Il principe è partito alle 12 1/2 di notte con fiaccole e popolo plaudente.

A questa grande dimostrazione monarchica di Vicenza partecipò quasi tutto il Veneto con associazioni e rappresentanze e colle illuminazioni. V'erano pure rappresentanze delle bande musicali d'ogni parte. I colli Berici erano illuminati a festa.

AJA, 18. — Il governatore delle Indie è dimissionario.

BUDAPEST, 18. — (Camera). Nella discussione del bilancio, Bitto dichiara

che la fusione del partito Deak col Governo attuale fu un gran errore politico, visto che lo scopo della fusione, cioè il consolidamento del partito costituzionale non fu raggiunto, cosicchè il partito intransigente aumentò di numero. Egli ricusa la fusione e vuole piuttosto la formazione d'un terzo partito, il cui compito sarebbe mantenere la base costituzionale. Tizza risponde che gli intransigenti aumentano di numero in causa dell'alleanza dell'opposizione moderata con essi contro il Governo. Negli affari finanziari il Governo creò una situazione regolare. Il Governo dirigerà le elezioni in modo che manifesti la vera volontà della Nazione. L'offerta della fusione, emanata dal Governo, essendo stata respinta, la questione della fusione è terminata.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio particolare, il quale dice che la squadra Chilena lasciò Valparaiso e sbarcherà truppe al Callao, le quali assiederanno Lima, capitale del Perù.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* conferma che il Governo non convocherà immediatamente il Parlamento per domandargli poteri straordinari per l'Irlanda. — Bright e Chamberlain restano nel gabinetto. — Lo *Standard* dice che Comens bey surrogerebbe Turkun boy.

LONDRA, 19. — Il *Times* dice che una viva fucilata fu intesa il 15 corr. in direzione di Dulcigno.

VICENZA 19. — Stamane Baccarini accompagnato dalla rappresentanza municipale, ispezionò i lavori di rettificazione del Bacchiglione e poi andò a Monte Berico a rivedere i luoghi, ove egli, milite della guardia civica di Ravenna, nel 1848 combattè nell'eroica difesa di Vicenza. Quivi lo attendevano il deputato Toaldi e le rappresentanze dei Reduci vicentini dalle patrie battaglie. Il ministro ammirò commosso i Monumenti eretti, uno a gli italiani combattendo per la libertà d'Italia, l'altro agli austriaci ivi morti pure combattendo. Alle ore 11 visitò l'officina della Società Veneta e dopo breve sosta a Cittadella, riprese il viaggio per Padova, ove giunse alle ore 1.40, la velocità del treno essendo di ottanta chilometri per ora. Il ministro, assai soddisfatto, lodò la costruzione della strada ottima, la scelta del materiale ed il servizio modello. Accompagnavano il ministro Lapertico, Toaldi, Breda, Dozzi, Loro, Berti, Tovaglia e numerosi invitati. Lungo il viaggio la popolazione acclamava il ministro.

PALERMO, 19. — Il sindaco telegrafò oggi a Cairoli pregandolo ad esprimere alla regina pel suo compleanno le felicitazioni del Consiglio comunale e l'impazienza della popolazione di ricevere la visita dei sovrani.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

ALLA CITTA' DI MILANO

al Teatro Nuovo

TRATTORIA

con grande assortimento di vini sceltissimi sia nazionali che esteri nonché birra.

A comodo poi dei signori ufficiali e studenti si danno pensioni da lire 1, 1.50 e 2.

Si assumono commissioni per cene, pranzi e Buffet a prezzi mitissimi.

L'eccellente servizio che sotto ogni rapporto il conduttore intende di tenere, gli fa sperare di vedersi onorato da numerosa clientela.

L'apertura sabato sera.

2330 **Il Conduttore**

CONTRO IL FREDDO

e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine

PIETRO BUSSOLIN

VENEZIA

SPECIALITA'

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDITA'

Tappeti e nettapi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

A chi vuol vincere al Lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.

Via S. Leonardo N. 4742.

Cura n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e-bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

ELIXIR REVALENTA ARABICA

TONICO CORROBORANTE RICOSTITUENTE

SPECIALITÀ

LUIGI CUSATELLI
MILANO

Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80

Stabilimento per confezioni di liquori sopraffini

FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH

MILANO

Via S. Prospero, N. 4, in Città

Fuori Porta Nuova, Numero 8, già 120-E.

MILANO

Deposito da A. Manzoni e C., Via Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAX, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiaini di **SIROPPO** di **H. AUBERGIER**, presi la sera avanti coricarsi calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia **Pianeri e Mauro**.

R. LOTTO — FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fuori d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se egli ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il termo od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. K.** posta restante Vienna (Austria). 2322

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali, comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire una.

2300) **Pietro Trevisan**, farmacista.

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della **Tosse nervosa**, di **raffreddore bronchiale**, **asmatica**, **canina dei fanciulli**, **abbassamento di voce** e **male di gola**.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. **Pianeri e Mauro**, **Cornelio** all'Università. In provincia di **Novigo** da **Fioriani** farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.